










# PER UNA NUOVA STAGIONE DEL LAVORO E DEI DIRITTI

**CGIL, CISL e UIL hanno deciso di avviare nei mesi di aprile e maggio una fase di mobilitazione unitaria con la realizzazione di una generalizzata campagna di assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori e con la convocazione di**  
**TRE MANIFESTAZIONI INTERREGIONALI (Nord, Centro, Sud) che si terranno a Bologna (6 maggio), Milano (13 maggio) e Napoli (20 maggio).**

La mobilitazione intende sostenere le richieste unitarie avanzate da CGIL, CISL e UIL e dalle Categorie nei confronti del Governo e del Sistema delle Imprese al fine di ottenere un cambiamento delle politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali, e concreti risultati in materia di:

-  Tutela dei redditi dall'inflazione e aumento del valore reale delle pensioni e dei salari, rinnovo dei contratti nazionali dei settori pubblici e privati;
-  Riforma del fisco, con una forte riduzione del carico su lavoro e pensioni, maggiore tassazione degli extraprofiti e delle rendite finanziarie;
-  Potenziamento occupazionale e incremento dei finanziamenti al sistema sociosanitario pubblico per garantire il diritto universale alla salute e al sistema di istruzione e formazione, maggiore sostegno alla non autosufficienza;
-  Un mercato del lavoro inclusivo per dire no alla precarietà, orientato e garantito da investimenti, da un sistema di formazione permanente, da politiche attive, e da ammortizzatori sociali funzionali alla transizione;
-  Basta morti e infortuni sul lavoro, contrasto alle malattie professionali. Occorre ridare valore al lavoro, eliminare i subappalti a cascata e incontrollati, e portare avanti una lotta senza quartiere alle mafie e al caporalato;
-  Riforma del sistema previdenziale;
-  Politiche industriali e d'investimento condivise con il mondo del lavoro per negoziare una transizione ambientale sostenibile, sociale e digitale, realizzando un nuovo modello di sviluppo con particolare attenzione al Mezzogiorno e puntando alla piena occupazione.



**Vogliamo coniugare il cambiamento del Paese e dell'Europa con il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, dei giovani e delle donne che in questi anni, anche a causa della pandemia e della guerra, sono invece peggiorate sia in Italia che in Europa.**

**Cambiamento per noi significa** anche mettere in campo le azioni necessarie a **realizzare gli investimenti e le riforme previsti dal PNRR**, rafforzando un modello di governance partecipata che veda l'azione congiunta di Governo, Regioni, Enti locali e Parti sociali, per attuare i progetti e per favorire la spesa effettiva ed efficace delle risorse previste; **battersi per non tornare ai vincoli europei di bilancio** pre-pandemici; **contrastare le disuguaglianze con una riforma fiscale** fondata sulla progressività costituzionale; puntare sul **lavoro stabile e di qualità**; rilanciare un nuovo ed esteso **Stato Sociale**; cogliere le **sfide dell'innovazione, della riconversione verde, della valorizzazione della cultura e del turismo**.

**Cambiamento significa** che il Documento di Economia e Finanza (DEF), che il governo approverà nelle prossime settimane, indichi le scelte e le **risorse per il rinnovo dei contratti pubblici** e individui gli strumenti per **superare una volta per tutte il precariato**, adeguando gli organici ad una visione delle Pubbliche Amministrazioni che risponda alle necessità del Paese.

Andranno previsti, inoltre, **investimenti sulla sanità, sulla scuola, sull'università e la ricerca, le risorse per una riforma strutturale delle pensioni**, insieme a strumenti adeguati per favorire un'occupazione stabile e qualificata. Tutto ciò comporta relazioni sindacali forti e strutturate.

**I provvedimenti che il Governo sta mettendo in campo in queste settimane non vanno in questa direzione né nel merito né per il metodo:** le Organizzazioni Sindacali sono di fatto escluse da un confronto preventivo e vengono semplicemente informate delle decisioni di volta in volta assunte dal Consiglio dei Ministri.

**Abbiamo scelto di dedicare la festa del 1° maggio 2023 ai 75 anni della nostra Costituzione nata dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo, perché vogliamo ottenere riforme capaci di applicare e attuare i valori ed i principi della Carta Costituzionale a partire dalla centralità del lavoro, della giustizia sociale e dell'unità del Paese.**

Più in dettaglio indichiamo le proposte ed i cambiamenti che intendiamo sostenere con la mobilitazione nei luoghi di lavoro e nel Paese.

## SALARI E CONTRATTI

L'esplosione dei prezzi, dall'energia agli alimentari, il rialzo dei tassi dei mutui, la stagnazione dei salari negli ultimi 15 anni e le sempre maggiori difficoltà connesse a lavori discontinui o ad orario ridotto

stanno generando una straordinaria emergenza per la tenuta dei redditi di lavoratori e pensionati. La redistribuzione della produttività è inadeguata anche nelle imprese che hanno alti profitti e i salari risentono negativamente anche di politiche aziendali volte al dumping contrattuale e a occultare gli utili eludendo o evadendo il fisco. **I contratti collettivi nazionali di milioni di lavoratori tardano ad essere rinnovati**, compresi quelli dei dipendenti pubblici. Il lavoro irregolare e precario, i tirocini extracurricolari, le false partite IVA, la discontinuità lavorativa con contratti di breve durata e i part time involontari rendono povero anche chi lavora, colpendo in particolare giovani e donne. **Va aperta una vertenza generale per l'aumento dei salari** agendo sia sul piano della riduzione del carico fiscale e contributivo per i lavoratori sia rinnovando i contratti nazionali pubblici e privati con aumenti che recuperino il potere d'acquisto in rapporto con l'inflazione e puntino ad una crescita del valore reale dei salari. Occorre stabilire immediatamente nuove regole per la puntualità dei rinnovi contrattuali, anche ricorrendo a penalizzazioni per chi si rende responsabile dei ritardi. La riduzione del cuneo contributivo di 5 punti fino a 35.000 euro di reddito annuo va fatta subito, e tutta a vantaggio dei lavoratori. Bisogna porre fine alla diffusione dei contratti pirata e garantire l'erga omnes dei contratti maggiormente rappresentativi e applicati. **Basta con la guerra contro i poveri:** in Italia, come nel resto d'Europa, è necessario un reddito di cittadinanza adeguato e dignitoso.

## POLITICHE INDUSTRIALI E MEZZOGIORNO

**Per una crescita sostenibile** servono politiche industriali e investimenti pubblici e privati, anche attraverso il pieno utilizzo delle risorse disponibili del PNRR e dei fondi di coesione sia europei che nazionali.

È necessario **governare in modo partecipato e condiviso la transizione digitale, green ed energetica**

fondata sulle rinnovabili nel rispetto degli obiettivi europei, unitamente a quella sociale, per una piena occupazione stabile e generativa delle nuove competenze richieste.

**Serve investire nelle infrastrutture materiali e immateriali** per sostenere in particolare il Sud, favorendo quella necessaria inversione di tendenza rispetto al rischio di una progressiva desertificazione industriale del Mezzogiorno.

**Le forme di fiscalità di vantaggio e i trasferimenti/incentivi alle imprese vanno condizionati al mantenimento e alla crescita dell'occupazione** in particolare per giovani e donne.

## SALUTE E SICUREZZA

**Basta morti, malattie professionali e infortuni sul lavoro.** Occorre ridare valore al lavoro e alla salute e sicurezza in ogni contesto lavorativo; eliminare i subappalti a cascata e incontrollati, la precarietà e l'irregolarità contrattuale; contrastare l'età avanzata nei lavori gravosi e usuranti, la mancata o inadeguata sorveglianza sanitaria sul lavoro e gli effetti sulla salute dei cambiamenti climatici; intervenire sulla scarsa – per non dire assente – tutela dei lavoratori e delle lavoratrici della cosiddetta *gig economy*.

**Bisogna investire nella formazione**, anche a partire dalle scuole, nei controlli, moltiplicando su tutto il territorio nazionale il numero degli ispettori e aumentando i tecnici della ASL, nella messa in rete e connessione delle banche dati pubbliche, nella medicina preventiva e di genere, nel garantire la presenza e l'esercizio del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS/RLST). **Bisogna, inoltre, sanzionare i datori di lavoro che non rispettano leggi e contratti**, e collegare gli incentivi alle imprese a investimenti su salute e sicurezza.

## FISCO

**La legge delega di riforma fiscale, recentemente deliberata, non risponde alle richieste della Piattaforma unitaria CGIL, CISL e UIL, è velleitaria negli obiettivi di copertura, pericolosa per il rischio che gli squilibri finanziari vengano colmati**

**attraverso una riduzione della spesa sociale, e iniqua a causa dell'obiettivo di riduzione della progressività.** Il fisco è la base del patto di cittadinanza e della coesione sociale, per questo non devono essere pregiudicate le risorse necessarie per sostenere il welfare, la sanità, l'istruzione e gli investimenti pubblici.

**Chiediamo, sulla scorta del dettato costituzionale, una riforma fiscale redistributiva che risponda a criteri di equità, solidarietà, progressività.** Siamo decisamente contrari sia alla flat tax di qualunque genere che alla riduzione del numero delle aliquote: scelte che avvantaggiano soprattutto i redditi alti e altissimi. Chiediamo di ridefinire ed ampliare la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) eliminando i privilegi costituiti a favore dei percettori di redditi diversi da quelli da lavoro dipendente e da pensioni, e di proseguire l'operazione di revisione di aliquote, scaglioni e detrazioni a beneficio dei redditi medi e bassi. Occorre, inoltre, restituire ai lavoratori il drenaggio fiscale (fiscal drag) che penalizza ulteriormente i già insufficienti adeguamenti salariali all'inflazione. Serve una svolta nella **lotta all'evasione ed elusione fiscale** utilizzando in maniera coordinata tutti gli strumenti disponibili a partire dalle banche dati digitali e dall'estensione a tappeto della fatturazione elettronica, determinando maggiore trasparenza e completa tracciabilità. **Basta nuovi condoni o condoni mascherati, basta cedimenti e ambiguità sul contrasto all'evasione, basta con il fisco ingiusto e sempre a vantaggio dei più ricchi e degli evasori!**

È necessario contrastare la disuguaglianza economica con misure che alzino la tassazione sulle rendite, sulle grandi ricchezze e sugli extraprofiti da indirizzare prioritariamente all'abbassamento della pressione fiscale e al welfare.

La tassazione delle imprese deve essere armonizzata a livello europeo e deve essere pienamente applicata l'imposizione sulle transazioni finanziarie ad alta frequenza.

## SANITÀ

**La sanità è in piena emergenza**, se non si cambia direzione subito il sistema pubblico rischia di saltare. La pandemia ha messo in evidenza gli effetti dei tagli che si sono costantemente prodotti negli ultimi 20 anni, e anche i fondi del PNRR – con il blocco delle assunzioni – non riusciranno a garantire il rilancio della sanità pubblica. **La condizione sia di medici, infermieri, operatori che dei cittadini che ne hanno bisogno non è più sostenibile.** È necessario l'incremento del livello di finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale. **Non è più rinviabile un piano straordinario di assunzioni e stabilizzazione del personale precario**, così come va garantito il rafforza-

mento della sanità territoriale e dei servizi di prevenzione e ospedalieri, il superamento dei divari territoriali, a partire dal Mezzogiorno.

Va sostenuta con determinazione la **legge sulla non autosufficienza** con risorse adeguate, anche attraverso un fondo nazionale pubblico di natura universale.

## PENSIONI

**La legge Monti/Fornero va cancellata.** È necessario riformare il sistema previdenziale per renderlo socialmente sostenibile, e approfondire la separazione tra previdenza e assistenza affinché si possa giungere ad una corretta rappresentazione della spesa pensionistica italiana della comparazione internazionale. **La piattaforma di CGIL, CISL e UIL propone di estendere la flessibilità in uscita**, permettendo alle lavoratrici e ai lavoratori di poter scegliere quando andare in pensione, senza penalizzazioni per chi ha contribuito prima del 1996, a partire dai 62 anni di età anagrafica o con 41 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età. È necessario valorizzare sul piano previdenziale **il lavoro delle donne, il lavoro di cura, e le condizioni delle categorie più fragili (disoccupati, invalidi, caregiver)**. È indispensabile affermare il principio per cui **"i lavori non sono tutti uguali"** riconoscendo **il lavoro gravoso e allargando la platea dei lavori usuranti**. **Per i lavoratori giovani e per i percorsi lavorativi poveri e discontinui chiediamo di introdurre la pensione contributiva di garanzia.** Occorre garantire la piena tutela del potere di acquisto dei pensionati. È inoltre necessario promuovere e sostenere la previdenza complementare per favorire l'incremento dell'adesione ai fondi pensione negoziali.

## POLITICHE PER LA CASA

**È urgente rilanciare le politiche abitative nel nostro Paese** e affrontare la nuova fase di emergenza, in particolare nelle aree metropolitane e a maggiore tensione abitativa, determinata dall'aumento dei costi dell'abitazione e dalla ripresa generalizzata dell'esecuzione degli sfratti.

**È quindi necessario un vero piano di edilizia residenziale pubblica**, la messa a disposizione del patrimonio pubblico di abitazioni inutilizzate e il rifinanziamento dei fondi affitto e morosità incolpevoli.

**CGIL, CISL UIL INVITANO PERTANTO  
LE LAVORATRICI, I LAVORATORI,  
LE PENSIONATE, I PENSIONATI, I GIOVANI,  
E TUTTI I CITTADINI ALLE  
ASSEMBLEE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEI TERRITORI  
E A PARTECIPARE ALLE TRE MANIFESTAZIONI  
CHE SI SVOLGERANNO  
IL 6 MAGGIO A BOLOGNA  
IL 13 MAGGIO A MILANO  
IL 20 MAGGIO A NAPOLI**

